

## *Chartres, 1 – 4 Giugno 2006 - Reportage di viaggio*

All'inizio di giugno di quest'anno, si è tenuto un incontro, che abbiamo intitolato "Incontro con la cattedrale". Vi hanno partecipato una quarantina di persone, da diverse parti d'Italia, con differenti età e con aspettative proprie e specifiche. Il bello è che quello che era nato come un incontro, a poco a poco si è trasformato in un viaggio, attraverso la storia, l'arte ed il senso profondo della cattedrale di Chartres, in compagnia di "esploratori" interessati e interessanti.

Quelli che seguono sono i racconti di alcuni di loro, che gentilmente hanno voluto rispondere al nostro invito. Sono molto diversi tra loro, come diverse erano le persone che hanno partecipato, ma in fondo il bello è stato proprio questo. L'augurio è che vi divertiate a leggere questi racconti e che possano trasmettere un po' della bellissima esperienza che abbiamo avuto la fortuna di condividere. Grazie a tutti

Giovanni (di LiberaConoscenza.it)

### *L'invito...*

Ciao a tutti, chi vi scrive è Giovanni, quello che alcuni giorni fa portava i tubi con i disegni di Fabio e faceva le foto... a Chartres, sì! Prima di tutto vi scrivo per ringraziarvi di aver partecipato al nostro "esperimento", e per essere stati tutti così gentili e disponibili, e malgrado tutti gli inconvenienti, anche pieni di entusiasmo. Spero che per tutti sia stata un'esperienza positiva, e che i ritorni siano stati meno problematici di alcuni "arrivi" davvero irti di difficoltà...

A parte i ringraziamenti, l'altro motivo per cui vi scrivo è relativo ad un'idea che ci è venuta in auto durante la lunga strada verso casa: "non sarebbe bello se rimanesse una traccia di questi quattro giorni?" ci siamo chiesti. E allora l'idea è stata quella di chiedere a tutti voi (bè, a chi b desidera ovviamente), di scrivere alcune righe a "mano libera" (poche, tante, fate voi) per raccontare agli altri cosa abbiamo vissuto, in che modo, e cosa abbiamo portato indietro. Massima libertà di espressione ovviamente (tranne gli insulti per la "la vagna", l' "appellatore" o il relatore...). Una volta ricevuti gli scritti, la nostra intenzione è quella di raccogliarli in una specie di reportage di viaggio fatto dai viaggiatori, un articolo da pubblicare (con alcune foto) sul sito di LiberaConoscenza.it. Io l'invito l'ho lanciato, e spero che risponderete numerosi, magari con lo stesso entusiasmo che ho conosciuto in Francia.

A presto

Giovanni

## I “reportage”...

---

### Piccola cronaca di un viaggio memorabile.

Chartres. Lo ammetto: prima che lo scorso inverno leggessi il volumetto *“La Cattedrale di Chartres: un dialogo tra cielo e terra”* di Fabio Delizia, Chartres era per me indistinguibile da altre note cattedrali francesi e come queste sconosciuta. Il libro l’ha catapultata in primo piano, tanto da suscitare in me il desiderio di varcarne la soglia. Invero me l’ero riproposta, ma da lì a metterlo in atto il proposito... Ci voleva Fabio a smuovere le acque e farmi prendere l’aereo per Parigi. A bordo di un’autovettura ci accingiamo a viaggiare sull’autostrada per la cittadina di Chartres, che attraversa un territorio piatto e monotono, infatti scivolo ben presto in un sonno profondo. Naturalmente non sono io al volante.



Mi desto giusto in tempo per posare gli occhi su due sottili, imponenti torri appuntite, stagliate nel cielo plumbeo. Qui li sbarro, gli occhi. Ci siamo: la Cattedrale, come una maestosa bussola, ci guida fino a destinazione, un alberghetto del centro, distante da essa qualche centinaio di metri.

La prima sera, la statua bronzea di Fulberto fa da riferimento al nutrito gruppo di partecipanti, in maggioranza donne, c’è qualche volto familiare, con piacere noto la presenza di alcuni giovani, ed anche di persone di mezza età e oltre. Poco dopo ci raduniamo in una saletta con ampie vetrate, da cui si ammira un paesaggio gradevolmente verdeggiante, rilassante, silenzioso.

Dopo aver constatato l’irrimediabile ritardo di alcune persone Fabio inizia a parlare, puntualizza i principali dettagli organizzativi e poi ci introduce alle straordinarie fondamenta storiche e spirituali e alle misteriose circostanze per cui è sorta la Cattedrale. Recepisco le sue parole più intensamente ora che la Cattedrale è a pochi metri, ne sento la presenza fisica e spirituale.

Il vento si è dato da fare durante la notte, in questo cielo mattutino non c’è posto per le nubi, che si sono dileguate facendo spazio ad un azzurro senza veli, evidente in tutta la sua purezza. L’aria sferzante mi rammenta di aver mal pianificato la scelta del vestiario da indossare, fa un freddo impreveduto. Ed è quasi polare il clima che ci aspetta al Portale Nord, dove innumerevoli figure ne ornano i lati, le colonne, gli archivolti. Fabio s’infervora a descrivere ciò che esse rappresentano singolarmente e come, in generale, concorrano significativamente alla preparazione dell’incarnazione del Cristo. Ci sono le scene della creazione della terra e dell’uomo al centro, nel portone di sinistra c’è, ritta e gigantesca, la figura di Sant’Anna, madre della Vergine, con in braccio sua figlia. Da Fabio apprendiamo che queste sculture, prese una per una, hanno moltissimo da raccontare sull’intreccio tra la natura umana e divina; lui deve averle interrogate a lungo, teso bene l’orecchio e meditato alle loro risposte visto l’entusiasmo, la competenza con cui collega gli eventi biblici fondamentali a ciascuno di questi grandi iniziati, tra cui Melchisedek, i profeti, e un San Pietro enigmaticamente vestito con i ricchi paramenti del Papa.

La sosta pranzo è breve, non ho ancora messo il naso all’interno della Cattedrale, e poi oggi è venerdì, giorno di apertura del labirinto, nel suo genere l’unico superstite, le altre chiese, che ne possedevano di analoghi, li hanno scalzati perché riecheggianti riti pagani, il cui significato è andato perso e dunque ritenuti fuorvianti la fede cristiana. Ammutolisco nell’entrare, le volte sono altissime, nessun arzigogolo le appesantisce -amo la sobrietà-, le navate laterali non sono certo

banali corridoi di passaggio, nelle loro pareti brillano, attraverso i fantasmagorici effetti cromatici delle vetrate, brani di storia umana. Fabio ci si dedicherà questo pomeriggio.

Indugio leggermente prima di intraprendere il percorso del labirinto, sono inizialmente tesa, mi sento più Minotauro che Teseo, vorrei non affrontarlo con superficialità ma neanche con falso misticismo; mi appiglio alle cose concrete: a tratti punto alle vetrate che man mano mi si presentano davanti, oppure abbasso lo sguardo ai passi che si muovono dentro il tracciato, mentalmente recito una preghiera di Steiner : *Ci è dato non fermarci su alcun gradino...* Alla fine sono pervasa da un'inspiegabile quiete interiore, una specie di rinascita, anche se non saprei dire di cosa.

Muniti di auricolari, ci assiepiamo intorno a Fabio sistematosi nella navata sinistra per la "lettura" della prima vetrata. Anche questa si anima: i colori rossi, azzurri, verdi, gialli, bianchi rompono il silenzio ed esordiscono con la vicenda biblica di Noè, l'arca, e i figli di Noè alle prese con le conseguenze della pesante ubriacatura del loro padre. Stento a mettere insieme le illustrazioni di Fabio con le scene corrispondenti nei piccoli riquadri di vetro (è veramente vetro o sono pietre preziose?), ho dimenticato il binocolo (mancanza a cui ho successivamente sopperito ancorandomi a chi invece lo aveva portato con sé, e che ringrazio).

Dopo cena, nella saletta, commentiamo l'impossibilità di risalire ad un unico fondatore della Cattedrale; essa è l'esecuzione di un disegno divino ad opera di persone ispirate dall'alto e non identificabili singolarmente; è una mano divina protesa verso l'umano, e dall'umano, se ciascun individuo sarà capace di unirvi il proprio cuore, può ricondurre al divino.

Sabato ci ritroviamo al Portale Sud, detto anche Portale del Giudizio, qui si respira appieno l'atmosfera del Nuovo Testamento: la figura del Cristo è centrale, imponente, non ammette compromessi. Ai lati i suoi discepoli, tra cui San Pietro, con indosso i panni dimessi del pastore. In alto le anime divise tra dannate, scortate da orribili ghigni diabolici, e anime affrancate -per i propri meriti, non certo per grazia ricevuta-. San Michele pesa le anime, che hanno le sembianze di bambini, e ne stabilisce la destinazione. Dagli archivolti ci guardano le nove Gerarchie angeliche. Suggestiva la poesia di Alano da Lilla letta con calore e partecipazione emotiva da Giuliana.

La visita alla cripta sotterranea è prevista per le 14.30, in compagnia di una guida del luogo. Tutto si è svolto in modo spiccio e freddo: la sacra tunica, l'antico pozzo terapeutico, liquidati sommariamente con frasi stra-consunte, rese più umane solo dalla traduzione simultanea di Bernie.

Quest'oggi, la permanenza nella Cattedrale è ridotta, a causa del protrarsi di funzioni varie. In una delle vetrate della navata destra è raffigurata la storia di San Giovanni, delle sue gesta miracolose a beneficio della gente, e di come sia prodigiosamente scampato agli attentati alla sua vita. La luce del sole si posa su queste scene fissandole indelebilmente nella mia anima.

La vetrata della Vergine recante in braccio il bambino è posizionata nella parete interna del Portale Ovest, è senz'altro la più nota tra tutte, in quanto rappresenta la maternità a cui la Cattedrale è dedicata. Alla sua sinistra la vetrata raffigurante le ultime vicende terrene del Cristo, di cui viene evidenziata la resurrezione molto più che la morte.

L'ultimo giorno, come il primo, ci stringiamo intorno alla statua di Fulberto. Fabio ci riserva molte sorprese nel mettere in luce certe apparenti incongruenze delle statue del Portale Ovest, il perché, ad esempio, due segni zodiacali, i Gemelli e i Pesci, siano separati dagli altri. Parla delle sette arti liberali e dei loro rispettivi rappresentanti, della disposizione degli apostoli, della storia di



sant'Anna e della sua tardiva maternità. Oggi siamo itineranti, torniamo al Portale Sud dove ammiriamo le Virtù, poi traslochiamo al Portale Nord a parlare della leggenda dell'asina di Balham, lì in bella vista, e che nessuno notava.

Infine, rimanendo nell'ambito degli asini, Fabio ci fa sorridere, e riflettere, davanti al simbolico monito della statua dell'asino che suona la lira. Poi, a sorpresa ci fa fare un'ultima incursione al Portale dei Re, dove svela altri significati reconditi in riferimento alle scene negli archivolti. Nascostissima nell'anfratto terminale del primo archivolt, la smorfia irridente scolpita sul viso di un demone.

È tempo di salutarsi. Ci si congeda con un po' di malinconia, Fabio riceve da più parti il meritato plauso.

L'autovettura ci aspetta per la partenza verso Parigi, Charles de Gaulle. Mentre osservo la campagna ripercorro questi splendidi giorni a Chartres, indimenticabili grazie a Fabio. Mi torna in mente una delle citazioni iniziali: "Dopo aver visto Chartres non si può più essere gli stessi di prima". Nel raccontare ho volutamente ommesso tanti dettagli, personali e non, per non dilungarmi oltremisura e tanti altri particolari sono sfuggiti alla mia memoria, ma, sono sicura, non al mio cuore, da cui emergeranno al momento propizio.

Apprezzo e ringrazio Fabio per la sua diretta, umanissima capacità di comunicare, che ha tenuto desta l'attenzione. Lo ringrazio per la ricchezza delle informazioni raccolte -implicanti parecchie ore di studio-, per come abbia saputo dare molto di più di un semplice elenco dei nominativi di statue più o meno perfette esteticamente o disposte in simmetria architettonica ineccepibile. Ha creato un sostrato scientifico spirituale convincente anche per i più scettici, grazie al quale ha potuto mettere in relazione tra loro le centinaia di statue, le storie inscritte nelle vetrate, la forma della Cattedrale: ha presentato Chartres come un organismo di portata cosmica in cui la materia si fonde con lo spirito e dove nulla è lasciato al caso.

Ringrazio anche i collaboratori di Fabio: Giorgio, Gianni e Marco sui quali si poteva contare per qualsiasi inconveniente ed hanno mantenuto l'ambiente simpaticamente allegro.

Maria N.



---

## ... viaggiare nel tempo della nostra storia, nella storia dell'umanità...

“Nel percorso di questa lunga strada che è la vita Chartres, come altri luoghi sacri, è una tappa del difficile pellegrinaggio verso sé stessi.

Di fronte all'atrio dell'entrata della cattedrale ci si trova alla soglia del difficile passaggio dentro di noi che tutto ciò che si trova al di fuori cerca di ostacolare sempre in ogni modo... fuori e dentro la cattedrale, fuori e dentro il mondo e fuori e dentro di noi e degli altri ....

Dentro la cattedrale le grandi vetrate si accendono quando illuminate dai raggi del sole, rivelando la loro essenza, come quando nella nostra mente per un piccolo attimo una piccola o grande ispirazione ci rende tutto chiaro... per poi ritornare al buio.

Il labirinto al centro è come quell'attimo di sospensione, di punto zero necessario nell'ambito di tutte le trasformazioni affinché avvenga una metamorfosi o meglio un vero e proprio passaggio evolutivo. Tutte le statue sulla facciata della cattedrale, nella loro immobilità, fissità, compattezza, solidità, in realtà ci fanno viaggiare nello spazio e nel tempo, nella storia e nell'universo, ci fanno sentire grandi fino a perderci per ritrovarci parte del cosmo e nello stesso tempo ci fanno viaggiare nel tempo della nostra storia, nella storia dell'umanità, e tutto questo ci fa sentire più uomini.

I rosoni, così carichi di energia personale conchiusa in loro stessi eppure parti integranti di un intenso colloquio con il labirinto e con le vetrate, come un grande sole ci ricordano di non tenere tutto questo dentro di noi ma di dividerlo come attraverso tanti raggi con gli altri uomini, ...in fondo ancora con noi stessi.”

Graziella

---

## Quattro giorni di “passione”...

Aderisco con piacere alla vostra idea di raccogliere commenti ed impressioni sui 4 giorni di “passione” - nel senso di: a) passione prima della resurrezione, b) dedizione in senso positivo: mi sono appassionata alla storia di Chartres e dei suoi misteri -.



Durante la visita le giornate sono passate velocemente ed è stata come un'indigestione di informazioni, commenti, notizie e sensazioni. Solo tornando alla vita di tutti i giorni ho potuto apprezzare a pieno l'esperienza, dopo aver digerito il tutto. E' stata come una medicina a lento rilascio. E nonostante la ricchezza di nuove cose acquisite sento che questo è stato solo un assaggio di un universo grandioso che si cela nella cattedrale e nella nostra esistenza. Ora certamente ho aggiunto alcuni tasselli al grande puzzle (un po' come dice Archiati) e questo mi ha riempito il cuore di fiducia nel grande disegno del creato a cui

appartengo.

Però anche mi rendo sempre più conto dell'impegno che dobbiamo avere costantemente per essere più coscienti, più responsabili, più centrati per trovare la giusta via, per passare la cruna dell'ago.

Questo costa fatica e perciò apprezzo molto gli incontri come quello di Chartres per ricaricarmi, per non perdere la rotta, per avere anche delle conferme e per conoscere altre persone che fanno lo stesso cammino, per lasciar andare incertezze e dubbi e ritrovare la luce. Ecco questi sono solo alcuni dei pensieri che mi frullano in testa e che volevo comunicarvi.

Vi mando un caloroso (qui fa un bel caldo finalmente) saluto

Lorenza

---

### ... la voglia di dire “che bello”...

Ciao Giovanni sono Marilena, mi scuso per il ritardo, ma non sempre apro il computer. Voglio comunque dirti subito ciò che ho provato dopo l'incontro a Chartres, poi magari ti scriverò con più tempo. La sensazione forte che ho provato quando siamo partiti da Chartres, è stata quella di sentirmi più eretta, mi sentivo elevata, istintivamente avevo voglia di fare respiri profondi e raddrizzarmi, elevarmi. Interiormente avevo una sensazione di benessere che riporto sempre anche dopo gli incontri sul Vangelo di Giovanni. Torni a casa grata di ciò che hai conosciuto e come ha detto Fabio con la voglia di dire “che bello” ed il bello stà per veritiero e buono. Sono partita da Chartres con la voglia già di tornarci. Conoscere fa bene allo Spirito e ti fa mettere in cammino. Sto leggendo il libro il Fabio, magari scriverò di più quando avrò finito di leggerlo. Buona serata e ancora grazie a tutti voi.

Marilena

---

### Chieri 18/06/2006

Un pomeriggio mio zio Luigino capita casualmente a trovare sua sorella , mia mamma naturalmente. Ha in mano due piccoli libricini. Sono i tuoi caro Fabio: “La cattedrale di Chartres: un dialogo tra terra e cielo” .

Subito rimango piacevolmente sorpresa , e mi chiedo perché proprio lei. Questo libricino a portata di cuore , mi segue per alcuni giorni , nella borsetta e nei trasferimenti in macchina e alla sera a casa. Sono troppo curiosa nel saperne di più sull' argomento trattato . Nei ritagli di tempo sottolineo con la matita le frasi che ritengo siano più importanti . Riaffiorano così ‘ concetti filosofici ormai completamente dimenticati . Questa lettura mi riporta agli anni del liceo. È sorprendentemente piccolo il formato di questo magico libro per contenere argomenti così ‘ importanti e così ‘ difficili da assorbire veramente .

In seguito si concretizza la possibilità di partecipare a questo viaggio incontro. Raggiungo così con Maria e Luigino Chartres.

Alla sera il primo incontro: piacere Annamaria – piacere Fabio. Sono molto curiosa di sapere cosa potrà succedere per quattro giorni in compagnia di un certo Fabio Delizia e di questa sconosciuta cattedrale!



Dopo questa scomposta e prolissa prefazione , vorrei cercare di farvi capire come tutto si è svolto nella massima naturalezza , nel massimo rispetto del prossimo . Tutto ha inizio al portale nord . Nord veramente . Un vento gelido quasi invernale , ci presenta alla “cattedrale” e Fabio con la massima disinvoltura inizia le sue spiegazioni. Il percorso ci porta a conoscere meglio i tre portali d’ingresso, le centinaia di statue , le splendide e colorate vetrate della più famosa cattedrale d’Europa . Fabio, con le sue sapienti spiegazioni ci catapulta in un mondo di saggezza, in un mondo di verità e di coincidenze , così sorprendenti che il grande freddo climatico, si trasforma in un vivo colore umano.

Questo nostro magico percorso dura quattro giorni, quattro giorni che volano. Sorprendentemente trasportati dal mitico Fabio, la cattedrale ci parla , si presenta a noi nella sua pura essenzialità . Siamo circa una quarantina di persone che vengono letteralmente rapite dalle spiegazioni, fino a toccare momenti di grande commozione , quando una signora legge una splendida poesia di Alano da Lilla. Si susseguono frasi suggestive, che s’addentrano sempre di più nel profondo sentire di ognuno di noi .Tra pause e sorrisi, Fabio riesce a catturare l’attenzione di noi tutti. Ogni tanto ci sono delle soste, dove le sue parole rimbalzano sulle pareti grigie della trionfale cattedrale.

Durante questi piccoli attimi di tregua , ci troviamo io , Maria e Luigino in grande sintonia: tutto è perfetto. Siamo così contenti di esserci regalati un così magico e armonioso soggiorno che non facciamo altro che parlarne. Si respira, nella cittadina di Chartres, tanta tranquillità, nonostante la grande affluenza di visitatori . Tutto si svolge in modo silenzioso, non convulso . “ Lei” con le sue guglie disuguali regna sovrana. Forse vuol dirci qualcosa! In questo percorso Fabio è stato un ottimo maestro, specialmente per me che muovo i primi passi all’interno di questa materia. Ho trovato deliziosi e discreti i suoi amici Giorgio, Gianni e Marco che hanno ruotato in modo mirabile intorno alla figura del buon Fabio. Sono stati per me giorni irripetibili . Giorni che mi stanno dando la forza di affrontare le difficoltà del quotidiano con maggiore grinta. Ma tutto questo lo devo di cuore a Maria ed a Luigino che mi hanno coinvolto in questa esperienza.

Grazie di cuore e grazie Fabio.

Annamaria M.

---

## **L’incontro con la Cattedrale di Chartres**

Ci sono persone, viaggi, avvenimenti, incontri che segnano la vita, sicuramente quello con la Cattedrale di Chartres è uno di questi. Prima di partire eventi inaspettati funzionavano quasi da ostacolo, ma una voce dentro continuava a dire “Ci vado a tutti i costi!”.

Quando arrivi in prossimità della città di Chartres la prima cosa che vedi è lei “La Cattedrale” e subito, spontanea ti esce un’esclamazione di meraviglia, e questo sentimento non ti lascia più, anzi ti rapisce e ti avvolge sempre più mano a mano che ti avvicini, sottostai e ti addentri.

Senza le parole di Fabio probabilmente l’incontro si sarebbe fermato a questo effetto “sentimentale”, ma invece attraverso i concetti e la fortuna di aver lì squadernata davanti agli occhi la realizzazione artistica di un’idea grandiosa, ti è permesso di approfondire la sua conoscenza.

E ora che sono a casa e penso a “Lei” è come se dentro di me portassi la nascita di una perla.

Giuliana

---

## **Verità che sono punti fissi come la pietra...**

...Ho un bellissimo ricordo della visita della Cattedrale di Chartres e questo grazie a voi. Con le spiegazioni di Fabio e con la realtà della cattedrale che finora avevo solo sentito nominare, mi sono resa conto che questi 3 giorni sono sicuramente solo un inizio per visitare una cattedrale così Grande e così piena di significato.

Per me era un viaggio nel tempo ed è impressionante la quantità di significato in uno stesso posto. Quando osservavo le varie statue, i colori delle vetrate, ogni portale nella sua diversità e anche la cattedrale nella sua pienezza, mi sono trovata confrontata a me stessa davanti all'immensità del cosmo. E' stata una esperienza unica e questa mi ha ricordato l'importanza del lavoro che facciamo in ogni momento. Questa Cattedrale mi ha rimesso davanti a delle verità che sono punti fissi come la pietra e in contrapposizione a una possibilità di movimento che lascia con l'ampiezza e lo spazio interno. Il labirinto ne è per me una conferma - seguendo un determinato percorso per poi arrivare ad una soglia, ad una porta verso una comprensione più ampia.

Vi ringrazio con il cuore per la conoscenza che ci avete portata durante la visita.

Bernie

---

## **La bellezza è qui, ora e con te...**

La vita degli esseri umani rimane costellata di eventi che ne tratteggiano la curva, il tragitto, lo scorrimento e l'evoluzione. Alcuni di questi eventi rivestono poi un significato particolare, che riempie il nostro animo, lo spirito e la mente di un gusto diverso, che rimane inalterato nella qualità e che acquista valore con il trascorrere dei giorni. L'ultimo evento che per me ha rivestito questo valore particolare è la visita alla cattedrale di Chartres, da me fatta durante i primi giorni di giugno 2006, piacevolmente accompagnato dalle spiegazioni dell'amico Fabio e dalla presenza allegra e partecipante di tutti gli altri amici (circa quaranta) riuniti intorno alla cattedrale e provenienti da varie località italiane.



Il tempo meteorologico perfetto per i miei gusti personali, un cielo azzurro e limpido con l'aria frizzante e frescolina (specialmente la mattina presto), il sole sempre accogliente ma mai



prepotente, le albe ridenti ed i tramonti sognanti, le serate estive e le notti vive che ci vedevano ancora pieni di entusiasmo girovagare per i dintorni della cattedrale, illuminata per l'occasione di luci e di colori proiettati da nuovi mastri artigiani dei nostri tempi, alle prese non più con il vetro alchemicamente trattato ma bensì con gli artifici grafici computerizzati.

Ancora sento viva entro di me la grande soddisfazione nel penetrare gradualmente nel messaggio segreto e silenzioso delle mille e mille statue che guardano dall'alto le generazioni di esseri umani che si trovano per qualche istante ad ammirarne l'espressione e l'azione scolpita; il segreto e la vita trattenuta entro i colori magnifici e regali delle vetrate maestose, che si ergono dritte verso la vetta, verso la punta del firmamento, verso il cielo che tutto sovrasta e tutto avvolge.

Un pensiero particolare voglio riservarlo alla consonanza di emozione e di godimento durante la visita alla cattedrale che il gruppo nel suo insieme mi ha comunicato. Una armonia condivisa, una melodia corale, un'onda formata da tante ondine in movimento che brillavano del loro riflesso.

In questo cammino conoscitivo che mi ha toccato nel vivo e nel profondo grande parte ha avuto la mano felice e la parola ispirata dell'amico Fabio, che trovava i gesti e le parole, i tempi e le pause giuste per risvegliare in me risonanze antiche, interessi silenti e mai sopiti, pensieri luminosi di legami umani universali con il tutto e con l'infinitesimo. Ed altrettanta riconoscenza anche per gli altri amici senza il cui prodigarsi tutto sarebbe risultato diverso, meno bello: Giorgio l'uomo lavagna, Gianni l'aiutante tuttodfare, tanti altri che non dimentico nella loro bella presenza.

Tutto è stato giusto, la numerosa mole di dettagli che riuniti nella mano che li raccoglie arriva a formare un quadro generale in via di formazione. Se qualche cosa ancora può essere migliorata, senza dubbio nella parte mia personale alla vita del "gruppo" che si muoveva ondeggiante e fluente tra gli archi e le volte, allora questo miglioramento sarà nella natura sempre in movimento delle cose, nella evoluzione delle menti e dei cuori di noi esseri umani, in cammino ed alla continua ricerca di luoghi di energia, di pace e di meditazione come la cattedrale di Chartres, che maestosa sembra farmi ricordare: "la bellezza è qui, ora e con te: cosa ne farai prima che passi?".

Grazie a tutti.

Marco D.

